

RELAZIONE DI MINORANZA ALLEGATA AL DISEGNO DI LEGGE RIGUARDANTE LA FINANZIARIA REGIONALE.

Signor Presidente, Egregi colleghi,

nella discussione sulla legge finanziaria 2009 e sui documenti contabili che l'accompagnano, parto necessariamente da un confronto tra il primo provvedimento organico di bilancio della nuova legislatura e l'impostazione con cui Intesa Democratica ha caratterizzato nel passato quinquennio le finanziarie regionali. Nel corso della legislatura 2003 – '08 è stata portata avanti un'azione politico – amministrativa virtuosa che ha puntato in modo coerente su scelte e attuazione di progetti organici di **sviluppo del tessuto economico – produttivo del Friuli Venezia Giulia da un lato e di rafforzamento del sistema sanitario e di protezione sociale dall'altro.**

In altre parole la direttrice dell'azione di governo era rappresentata dalla leva economica destinata allo sviluppo ed all'innovazione che consentiva di sostenere i progetti di coesione sociale e di messa in sicurezza del welfare.

E' indubbio che in questi ultimi anni gli investimenti in innovazione e ricerca tecnologica, la realizzazione di nuove infrastrutture e il miglioramento delle reti ferroviarie, portuali e stradali, gli investimenti per i beni culturali e per la difesa dell'ambiente, abbiano favorito la crescita dell'economia complessiva della nostra Regione.

In soli tre anni (2005 – '08) sono stati erogati a Comuni, Enti pubblici e privati circa 300 milioni di euro per interventi su scuole materne, chiese, castelli, ville storiche, testimonianze di archeologia industriale. Un investimento sul patrimonio edilizio che per entità non si ricordava dai tempi della ricostruzione post-terremoto e che in prospettiva avrà ricadute positive per il consolidamento delle nostre prospettive turistiche. Del resto non si poteva pensare che l'attuazione di un'ampio spettro di interventi, definito con una rivisitata legislazione che ha interessato settori diversi, potesse trovare opportuna concretizzazione senza far leva sulla spesa.

La scelta di mantenere alto il livello degli investimenti (730 milioni nel 2008, 700 milioni nel 2007), oltrechè necessitata dal processo di ricostruzione della Val Canale e dagli interventi di messa in sicurezza del territorio e di disinquinamento della laguna, è stata fatta per favorire un robusto sviluppo infrastrutturale e tecnologico della Regione.

La Corte dei Conti parificando i consuntivi dell'ultimo quinquennio e le relative risultanze finanziarie, ha sempre espresso un giudizio di affidabilità seppur in presenza di limitate riserve e alcune obiezioni formali. Vanno senza dubbio evidenziati sul fronte della spesa gli incrementi della capacità di impegno e della velocità di pagamento, tanto più importanti se rapportati alle possibilità operative che derivano dal rispetto del patto di stabilità.

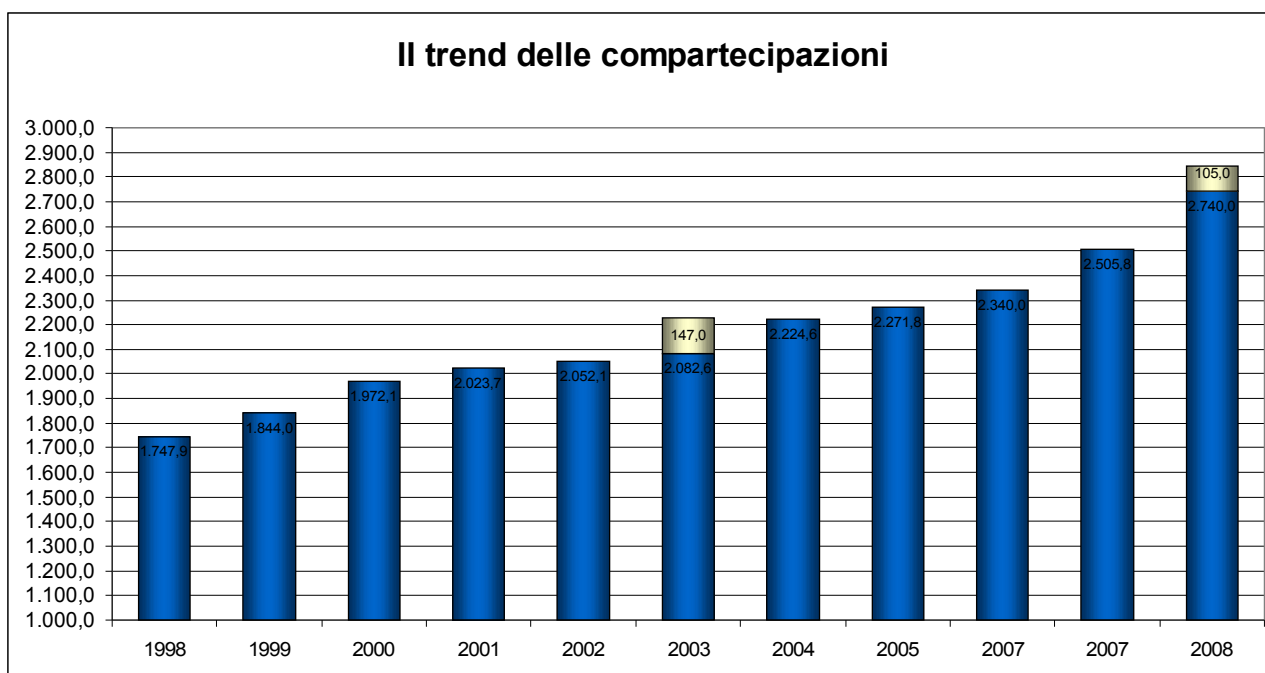
Se da un lato l'indebitamento complessivo regionale è salito fino al 2007, soprattutto per le ingenti spese di investimento programmate, va detto che lo sforzo definito nei documenti contabili e di bilancio hanno consentito alla Regione di mantenersi ben lontana dalla dimezzata percentuale del 10% rispetto al totale delle entrate tributarie previste.

Le società di rating hanno confermato la solida ripresa dei dati di bilancio della nostra Regione rispetto agli esercizi dei primi anni del decennio, **con un incremento delle entrate correnti ed un attento controllo operato sulla spesa sanitaria che non viene più indicata come elemento di rischio per l'andamento dei conti** del Friuli Venezia Giulia.

La doppia "AA" di valutazione, per il biennio 2006 – 2007, è risultata superiore a quella conseguita da Regioni importanti come la Lombardia ed il Piemonte ed ha individuato nel contenuto livello del debito a medio/lungo periodo (ancorchè correlato all'aumento delle entrate), nelle azioni per il contenimento della spesa corrente, nella favorevole situazione socio – economica, rispetto a trend di crescita meno vantaggiosi come quello del Veneto, la capacità di reazione del F.V.G. anche rispetto ad una allarmante congiuntura internazionale.

La compartecipazione della Regione al gettito tributario, stabilito dallo statuto di autonomia, ha costituito anche nel 2008 la fonte principale per il finanziamento del bilancio che può contare su oltre 2,7 miliardi di euro derivanti dalle varie imposte (IRPEF, IVA, elettricità, tabacchi, ex irpeg, concessioni idroelettriche, ecc.). E' del tutto evidente che **l'aumento del PIL di oltre il 7% nell'anno in corso rispetto al 2007**, seguito ad un performance altrettanto positiva nell'esercizio precedente, è stata registrata anche grazie **alla politica di supporto dei processi di innovazione delle imprese che nuove leggi e con ogni probabilità anche le riforme delle finanziarie regionali hanno contribuito a raggiungere**. Aver favorito l'innovazione nei processi produttivi si è tradotto anche in una maggior competitività dei prodotti delle nostre imprese e in una più solida possibilità di reggere alla situazione congiunturale che ha investito i mercati.

Maggior prodotto interno lordo assicura più entrate e garantisce ulteriori risorse per la spesa pubblica, che contribuisce ad elevare il PIL e va perciò destinata, qualitativamente e quantitativamente alle risposte da dare alle fasce sociali più esposte alle ristrettezze economiche ed occupazionali che attraversano la gran parte dei paesi industrializzati.



E' proprio sulla base di questa analisi della **politica delle entrate, che manca nelle linee della prima finanziaria della giunta Tondo**, se la Corte dei Conti nella relazione di parificazione del rendiconto abbia riconosciuto come *il livello del debito regionale, costituendo un elemento di irrigidimento della spesa, possa*

sostenersi se si conferma per i prossimi esercizi il trend del gettito tributario di cui la Regione ha goduto negli ultimi anni.

Un giudizio sostanzialmente confermato dalle verifiche effettuate dal prof. Garlatti sul cosiddetto indebitamento.

Il gruppo del Partito Democratico ritiene indispensabile procedere sulla strada percorsa nella passata legislatura, anche in un contesto di frenata dell'economia regionale, ben sapendo che **con entrate insufficienti non si mette mano adeguatamente a strumenti di contrasto del diffuso impoverimento delle famiglie e di rafforzamento del welfare regionale.**

Prima di passare all'esame delle diverse destinazioni verso cui vengono indirizzate le finalità di spesa, va sottolineato come si punti (**art.2**) alla riduzione dell'aliquota IRAP per le piccole imprese che occupano fino a cinque dipendenti, **modificando in tal modo l'impostazione precedente (premile per le aziende con più dipendenti che innovano ed assumono)**, ma aprendo il fronte delle rivendicazioni per una riduzione IRAP alle ditte individuali del settore artigiano che appartengono ad aree svantaggiate, ai distretti in crisi, all'imprenditoria giovanile e femminile.

I provvedimenti assunti dalla Giunta regionale e quelli inseriti in finanziaria costituiscono palliativi ed appaiono addirittura contraddittori nel contesto dell'effetto combinato di crisi finanziaria, di sopravvalutazione dell'euro e della contrazione dei consumi che ha innescato una crisi economica sì globale, ma che esplicherà i suoi negativi contraccolpi nel 2009 quando centinaia di piccole e medie imprese chiuderanno i battenti.

La concessione di garanzie tramite CONFIDI, l'intervento di Mediocredito e la previsione degli interventi di Friulia possono essere inseriti in un contesto di ordinarietà operativa **che non può sopportare il peso di una crisi del sistema produttivo regionale che nei prossimi mesi potrebbe aprire varchi preoccupanti sul fronte dell'occupazione.**

Per le considerazioni prima sviluppate risultano insufficienti le risorse allocate nei comparti produttivi che, in un contesto di brusca frenata, abbisognano di un sostegno adeguato al momento, di rottura rispetto all'incremento fisiologico disposto per artigianato, commercio e industria dalla legge finanziaria. Nessuna apertura è stata data sulla proposta del PD che ripresenteremo in aula di scorrimento delle graduatorie relative alle domande 2008 di incentivi alle imprese presentate nell'ambito delle funzioni delegate alle CCIAA con il capo V della legge regionale 4 del 2005.

In commissione l'assessore Ciriani ha inserito con un'emendamento la possibilità di ristrutturazione dei mutui accesi dalle imprese del commercio e la possibilità di erogazione anticipata degli incentivi alle PMI anche a fronte di garanzie date con beni personali e aziendali (**art.3**).

Non è condivisibile la decurtazione dei fondi al settore turistico, strategico per il Friuli Venezia Giulia, che nonostante una stagione climatica 2008 poco favorevole ha registrato un aumento del 3% degli arrivi e del 2,2% delle presenze per lo più da paesi comunitari.

Positivo è stato su insistenza del collega Asquini e dei consiglieri di opposizione il reinserimento, seppur differito al 2010, delle annualità relative agli investimenti per lo sviluppo del comprensorio sciistico di Pramollo.

Senza giustificazione è stata l'assenza in Commissione, oltrechè dell'Assessore all'Agricoltura, dei funzionari della Direzione, comportando l'accantonamento degli emendamenti di settore sui quali, oltrechè sulle carenze evidenziate nella varie poste di riferimento ci sarà modo di sottolineare nel dibattito consigliare le diverse posizioni dei gruppi, peraltro concordi sull'impegno ventennale di 20 milioni di euro destinato alle aziende inserite in zone a rischio inquinamento da nitrati.

Sulla gestione e difesa del territorio e tutela dell'ambiente (**art. 4 e 5**) sui quali, anche in conseguenza dell'azione straordinaria svolta dalla Direzione della Protezione civile, la Regione ha investito moltissimo nel quinquennio 2003 – '08, si è registrata una decurtazione dei rifinanziamenti delle misure di intervento del tutto ingiustificata.

Non sono state previste risorse sulla L.R. 2/2000 per la riqualificazione dei borghi rurali e dei centri storici, per il restauro delle facciate e la realizzazione di aree – parcheggio, sono state azzerate quelle per la L.R.53/85 sugli edifici di culto e ridotti i finanziamenti per le scuole materne, **quando si sarebbe dovuto pensare ad una rimodulazione di questa misura sui plessi delle elementari che i Comuni non sono in grado di adeguare e ristrutturare.**

Sul versante ambientale va sottolineata l'urgenza di finanziamenti adeguati alle aspettative e alle prospettive di migliorare la qualità della vita, sostenendo le recenti normative per contrastare l'inquinamento luminoso, quello acustico e le emissioni in atmosfera

Il limite di impegno ventennale di 2 milioni di euro per il risanamento della laguna di Marano e Grado e per il dragaggio dei canali navigabili è condivisibile e auspicabilmente cantierabile in tempi brevi dopo gli interventi già eseguiti.

Altrettanto opportuno è l'investimento di 100 milioni di euro in 20 anni a favore degli ATO per le spese di sviluppo degli impianti e delle reti idriche connesse al servizio idrico integrato con l'avvertenza di assicurare una priorità anche all'adeguamento dei depuratori dei Comuni più piccoli, per lo più obsoleti e superati.

Nel settore delle infrastrutture viarie e dei trasporti (**art.6**) si evidenzia l'intervento di 40 milioni di euro come limite d'impegno ventennale per gli ammodernamenti della rete viabilistica ex statale, gestita dal 1 gennaio di quest'anno da "Friuli V.G. strade" che contestualmente ha assicurato una maggior compartecipazione di 1,1 decimi sull'IVA che vanno ad aggiungersi ai precedenti 8/10.

In questa fase ci si muove nel solco del piano pluriennale degli interventi messi in campo dalla Giunta Illy, molti lavori devono essere ancora essere progettati e cantierati, **ma su questi e sulle nuove realizzazioni si dovranno verificare tempi e modi di rimodulazione e realizzazione attraverso il parere della Commissione competente.**

L'investimento di 15 milioni di euro in dieci anni per il potenziamento del trasporto combinato gomma – rotaia, utile in vista della realizzazione della terza corsia e collegato al potenziamento della dotazione di materiale rotabile da destinare alla società ferrovie "Udine – Cividale", parte importante di una struttura operativa destinata a gestire lo sviluppo del trasporto merci su rotaia. Nel corso del dibattito in aula si potranno avere ulteriori delucidazioni sul destino delle reti a banda larga di Mercurio spa e delle linee del piano di valorizzazione delle tratte ferroviarie a corto raggio come quelle da Udine verso Gemona e Codroipo.

La novità rappresentata dalle politiche culturali e sportive (**art.7**) è costituita dalla assegnazione alle Province di due limiti d'impegno di 1 milione per il finanziamento di interventi di adeguamento, ristrutturazione e completamento dell'impiantistica sportiva di Comuni e Province con vincolo di compartecipazione finanziaria del 25% per i singoli contributi. Una misura che metterà in difficoltà le Amministrazioni municipali minori.

Resta operativa, ma con una conseguente riduzione delle risorse disponibili, la legge regionale n. 8 del 2003 che darà risposte in annualità costanti sulle strutture ed attività sportive di livello regionale, ivi incluse quelle per gli impianti di energia alternativa.

In sede di Commissione si è operato per il ripristino del finanziamento al Comune di Udine dell'intervento del cinema Odeon, anche se permane il limite di utilizzo dei fondi da parte di soggetti non partecipati dalla Regione e un'incertezza sulla concessione dei fondi statali per il recupero del cosiddetto "frigorifero".

Va letta positivamente la modifica apportata alla legge regionale n. 77 del 1981 sul finanziamento di attività di scopo archeologico, molto spesso utile metodologicamente all'avvio delle opere di consolidamento e recupero di strutture fortificate ville e palazzi storici.

L'Assessore Molinaro ha sottolineato che con la finanziaria 2009 si chiuderà il ciclo della tabella degli Enti ed organismi culturali ammessi a finanziamento, anche se non sono state indicate nuove modalità contributive, su cui esiste vasta letteratura ma rari casi di oggettività dei criteri di valutazione.

Prova ne sia che nel testo della finanziaria uscito dalla Commissione **risulta esclusa l'ANED (Associazione ex deportati)**, che da anni svolge un'attività meritoria nei confronti della popolazione scolastica con visite ai campi di concentramento, conferenze e mostre di assoluta rilevanza su ciò che molti esponenti della destra hanno definito il "male assoluto". **Ne chiederemo conto in aula perchè la cosa è inaccettabile.**

Su una parte della finalità "Istruzione, formazione e ricerca" (**art. 8**) concernente il lavoro, la maggioranza ha compiuto un errore imperdonabile in occasione delle variazioni di bilancio con **lo stravolgimento delle politiche del "buon lavoro", volte a consolidare l'occupazione, la tutela e la qualità delle forme di precariato e flessibilità.** Gli interventi nei confronti delle Università di Trieste e Udine sono insufficienti soprattutto per quest'ultima che sconta trasferimenti molto al di sotto dei finanziamenti statali storicamente assicurati all'ateneo triestino.

Ciò non toglie che si debba operare per evitare la duplicazione della spesa, assicurando l'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie, soprattutto per ciò che riguarda i corsi delle lauree triennali e diverse attività concorrenziali che non possono più essere sostenute.

La posta di bilancio assegnata alla "Biennale internazionale delle idee" di Trieste (750.000 euro all'anno) viene a sostituire quella per "Fest", evento promosso dalla giunta precedente e si affianca a "Innovation" da tre anni vetrina udinese dell'innovazione e della ricerca tecnologica che il Presidente Tondo ha detto di voler riconfermare in forma biennale.

I finanziamenti alle scuole paritarie vengono confermati come nei passati esercizi senza ricorrere ai rimpinguamenti dei relativi capitoli in sede di assestamento di bilancio, mentre sulla formazione sono stati annunciati nei mesi scorsi nuovi provvedimenti, anche di natura legislativa, di cui non vi è traccia in finanziaria.

Nella relazione politico – programmatica 2009 – 2011 si sottolinea come lo stanziamento di 2,2 miliardi di euro per la spesa sanitaria corrente sia sufficiente a sostenere il sistema nel 2009, inclusi i rinnovi dei contratti di lavoro del personale e della dirigenza.

L'accantonamento per il 2008 – '09 corrisponde al 4,5% del costo del personale del biennio precedente e presuppone un contenimento della spesa complessiva che la Direzione centrale riversa sulla responsabilizzazione delle singole aziende.

Anche gli investimenti per l'edilizia sanitaria sono in lieve aumento per il 2009 (inclusi quelli per il nuovo ospedale di Udine), mentre sei milioni di euro, secondo le linee di gestione, verrebbero trasferiti con criteri premiali e incentivanti rispetto alle performance e ai volumi di attività delle diverse realtà.

Dall'**articolo 9** del DDL n. 40, nulla si evince sulla conclamata volontà di dare uno scossone al sistema, avviando fin dal prossimo anno una razionalizzazione della rete ospedaliera, con la riconversione a nuove funzioni delle strutture minori. Non si pone mano neppure all'annunciata fusione tra Agenzia regionale della sanità e CSC sul cui positivo ruolo, nel contenimento delle dinamiche di spesa, si deve convenire per sottolinearne l'utilità.

Silenzio anche sull'abbattimento delle liste di attesa che nella passata legislatura hanno costituito un elemento costante di rivendicazione dei colleghi Asquini e Blasoni.

La sanità regionale, dopo le innovazioni gestionali introdotte dalla Giunta Illy e la riduzione della galoppante spesa ereditata nel 2003, ha confermato l'alto livello di percezione positiva da parte della popolazione. Attendiamo dall'Assessore maggiori indicazioni sui **criteri per la rimodulazione dei contributi regionali (36 milioni di euro) per l'abbattimento delle rette di ricovero, correlate alla riclassificazione delle residenze per anziani.**

Nell'**articolo 10** sono stati inseriti, accanto ai tradizionali interventi di protezione sociale, quelli relativi all'edilizia residenziale (ATER), segnando in tal modo una discontinuità rispetto al passato, ed **una contiguità con l'azione divaricatrice che è stata operata dalla maggioranza sulle politiche del welfare, sulla spinta delle rivendicazioni della Lega nord.**

Al positivo dato sulle risorse previste per la gestione degli asili nido (6,5 milioni di euro) si contrappone l'inserimento dei fondi per adeguamenti, nuove costruzioni e ristrutturazioni di queste strutture nel fondo regionale di 15 milioni di euro destinato al finanziamento di "forme innovative di residenzialità", sulla base di quanto era stato disposto con i commi 1 e 2 dell'articolo 40 della L.R.6 del 2006.

Nella passata legislatura era stato approvato un **progetto di coesione e protezione sociale che non rispondeva a logiche assistenziali, ma si fondava sulla responsabilizzazione del cittadino di fronte alla Regione.**

Mai come nella situazione di frenata economica che stiamo vivendo, la legge sul sostegno al reddito (L.R. 5/2005) e quella del "buon lavoro" avrebbero garantito risposte coerenti alle tante difficoltà che decine di migliaia di famiglie stanno vivendo e che altre affronteranno nei prossimi mesi.

La **carta famiglia, varata nella passata legislatura ed ereditata con la dotazione delle relative risorse, assicura alcuni interventi** a favore di nuclei con figli a carico, ivi incluso l'abbattimento dei costi dei servizi.

Per il centro sinistra è negativo il giudizio sui criteri di accesso al "fondo povertà" perchè che l'esclusione dei cittadini extracomunitari dai benefici **rischia di trasferire sui Comuni situazioni socio – assistenziali di difficile risoluzione con l'attività ordinaria degli ambiti territoriali.**

Gli interventi a favore delle persone anziane e delle loro famiglie è confermato anche se non è chiara la volontà di procedere alla rimodulazione del fondo per l'autonomia possibile, collegandolo all'offerta residenziale.

I sei milioni di euro in più destinati alle politiche del lavoro rischiano di essere poca cosa di fronte a prospettive di aumento della disoccupazione, alla proroga di 3 contratti su 5 in essere per il precariato, alla fase acuta della recessione che arriverà nella nostra Regione e nel Paese fra 5/6 mesi.

Più tardi si interverrà per sostenere il reddito dei disoccupati, più diminuiranno i consumi e conseguentemente maggiori saranno i costi per gli interventi correttivi.

Il fondo di garanzia del reddito dei lavoratori delle aziende in crisi previsto dalla L.R. 18 del 2005 andrebbe aumentato, così come va incrementato il fondo per il sostegno delle aziende artigiane in crisi, favorendo garanzie bancarie per prestiti ponte.

Più risorse dovrebbero essere allocate a bilancio anche per il sostegno alle famiglie in difficoltà per ragioni lavorative o per sostenere il mutuo casa o l'affitto.

Sul comparto delle Autonomie locali, della sussidiarietà e della devoluzione (**art.11**) il gruppo del **Partito Democratico lamenta la cancellazione degli ASTER, le cui risorse confluiscono in un indistinto fondo per “la vivibilità delle comunità locali” di 24.860.000** di euro la cui assegnazione deve essere ricondotta a una verifica dei criteri con il Consiglio delle Autonomie e con la Commissione di merito. **Il recente riparto dei fondi per le situazioni puntuali (1 milione nella finanziaria + 1 milione con le variazioni 2008), approvato senza alcun criterio nè quantitativo, nè qualitativo è a questo proposito illuminante.**

I trasferimenti ordinari sono assicurati ma resta una decurtazione di 7 milioni di euro rispetto ai mancati introiti dell'ICI, sono del tutto ingiustificati i finanziamenti vincolati per la sicurezza che andavano semmai indirizzati semmai verso una più urgente politica di sicurezza delle strutture scolastiche.

Sul piano generale non può essere taciuta una carenza evidente di prospettiva di alcuni interventi previsti nel DDL in discussione, quando addirittura mancano azioni concrete su un organico progetto di sostegno all'economia del Friuli Venezia Giulia.

Più attenzione è stata probabilmente dedicata ad alcuni investimenti puntuali come le annualità costanti per Grado, Lignano Sabbiadoro, Gorizia, Cividale del Friuli.

Una quindicina di nuove disposizioni normative rimandano a **regolamenti per l'individuazione di modalità contributive in Commissione abbiamo sostenuto la necessità di un preventivo passaggio nelle commissioni di merito**, per alcune già accolte, per altre no.

Anche le modifiche di norme legislative sono diverse, talvolta senza alcuna rilevanza finanziaria; abbiamo fondati motivi per aspettarci l'introduzione di ulteriori disposizioni normative per l'Aula che proporremo di rinviare all'esame delle Commissioni competenti.

Il dibattito in prima Commissione è stato caratterizzato dal confronto costruttivo che **il gruppo del PD ha ritenuto di legare alle questioni vere che una legge finanziaria dovrebbe affrontare cogliendo le difficoltà del momento e che sono in buona parte eluse** da un articolato lacunoso e omissivo di alcuni interventi prioritari che sono stati richiamati e che la nostra Comunità regionale reclama.

Giorgio Baiutti